

# 194 - NON È SOLO QUESTIONE DI EMERGENZA, È LA TUA VITA

C'eravamo illuse fosse una battaglia già combattuta (e vinta)... invece l'8 marzo (e tutto l'anno) ci tocca ribadire che diventare madri è una **libertà**, una **scelta**, un **diritto**. E che il nostro corpo non è un oggetto, tantomeno è in vendita, nonostante sia spesso in vetrina. Quindi agiamo, ci mobilitiamo affinché:

- *la legge 194 non venga rimessa in discussione e, anzi, se ne migliori l'applicazione.*
- *In tutti gli ospedali (anche al pronto soccorso) e consultori sia garantita la presenza di medici **non obiettori**.*
- *Sia disponibile anche in Italia la pillola abortiva **RU-486**: l'aborto non è già, di per sé, una scelta semplice.*
- *il "rimanere incinta" non sia considerato sempre e solo un problema della donna*
- *Tutti abbiano i mezzi per scegliere come vivere la propria sessualità, consapevolmente e liberamente, senza tabù e ipocriti perbenismi.*
- *Possiamo **essere madri**, ma anche **altro**: abbiamo diritto a lavoro, carriera, passioni, vita, interessi.*

**L'8 marzo la protagonista sei tu: in piazza, per difendere i tuoi diritti, e raccontare di noi, di quello che vogliamo, di quello che siamo e vorremmo poter essere.**

**8 MARZO - ORE 14.30 - PIAZZA CAIROLI (MI)**

*Io lotto marzo:  
libere di scegliere  
per 194 ragioni.*



# 194 - LA PARTITA DEI DIRITTI

*Lui: Sei strana, cosa c'è che non va?*

*Lei: Un ritardo. Più di tre settimane ormai*

*Lui: Cosa aspetti? Lo stipendio? Una lettera? Una risposta?*

*Lei: Un bambino. Tuo.*

Scena di quotidiani rapporti. Le motivazioni le più diverse. Lo possiamo spiegare con il Best Seller internazionale della storia del solito insetto e del fiore di primavera. Possiamo raccontarci che sotto alcuni ortaggi compaiono bambini improvvisamente. E se la memoria ci tiene fede più della fantasia possiamo raccontare di un uccello portatore di fagotti. Non sempre gli uccelli portano doni desiderati.

Già possiamo raccontarla così... ma poi diventiamo grandi e scopriamo che ci piace quell'odore di corpi che si sfiorano, incontrano. E impariamo che per fare un bambino ci vogliono almeno due persone, è necessario un ovulo e almeno uno spermatozoo. Eccoci al punto! Ci vogliono una donna "ma anche..." un uomo. È evidente che l'ovulo fecondato è impiantato in un corpo che non è il nostro. È noto, da recentissime scoperte scientifiche, che i soggetti maschi di genere umano non posso né iniziare né terminare una gravidanza. L'ultima parola è quindi Donna.

Più difficile, invece, ammettere che tra la gravidanza della donna e la paternità dell'uomo c'è un rapporto di squilibrio netto. Tra vantaggi e svantaggi. Opportunità di vita che per l'una cambiano radicalmente con la gravidanza e che per l'altro rimangono sostanzialmente uguali. Solo uno dei due soggetti vive nel corpo, nel lavoro, nelle prospettive, nella vita le conseguenze del diventare o meno genitore. E se, qualcuno potrebbe motivare l'esistenza dell'utero nel corpo delle donne con la storiella di Adamo ed Eva, non c'è leggenda metropolitana che giustifichi, su basi biologiche o citando testi sacri, l'impossibilità per le donne di giocare con gli uomini una partita alla pari, con regole giuste, nessun favoritismo né inganno. Classe e la tecnica contano zero in questa sfida. La squadra favorita vince facile e in più gambizza, gioca violento e, uscendo ora dalla metafora calcistica per tornare alla realtà quotidiana del 60% delle donne, aggredisce, maltratta, stupra. Addormentandosi infine troppo spesso nel letto della vittima, che poi è anche quello del carnefice.

**L'ARBITRIO NON FISCHIA TOCCA A NOI FERMARCI!**

**8 MARZO - ORE 14.30 - PIAZZA CAIROLI (MI)**

*Io lotto marzo:  
libere di scegliere  
per 194 ragioni.*

